

## UN FRAMMENTO DELLA VECCHIA GORLA

### RECENTEMENTE SCOMPARSO

Un vecchio caseggiato colonico cede il posto ad un nuovo condominio.

Malgrado i rigori del clima gelido e delle copiose nevicate, nello scorso mese di febbraio si sono completati i lavori di abbattimento del vetusto caseggiato colonico posto in via Vicolo Aperto (costiolo) con accesso pedonale da via Roma.

Nel ricordo di chi scrive e fino a tutti gli anni trenta il caseggiato colonico costituiva un unico inscindibile col fabbricato ad uso civile in fregio a via Roma che però toponomasticamente era via Umberto I°.

Il cortile, per la sua individuazione fra gli altri che fin dai tempi più remoti erano stati... battezzati con una speciale denominazione come: corte dei briganti, cortile del pozzo, cortile dei mille c..., ecc., questo, almeno nel ricordo dello scrivente, si appellava "corti del tuscanelli" e questo per via del fatto che nel caseggiato prospiciente via Umberto I° c'era un osteria gestita dal signor Piero Biagi, più mediatore o sensale che oste, originario della Toscana. La sua parlata, intercalata dall'espressione "dio bimbo"-espressione che per inciso non aveva nulla di blasfemo tradiva la sua origine e incantava noi ragazzi usi al nostro dialetto che lui intendeva benissimo ma che non riusciva a parlarlo.

Alle abitazioni, in genere negozi con ingresso dalla strada pubblica, si entrava salendo alcuni gradini, forse quattro o cinque.

Anche la porta carraia di accesso era in salita.

Tolti i pochi commercianti che, come prima detto occupavano con le botteghe e le abitazioni, la parte fronteggiante via Umberto I°, tutti gli altri erano contadini, per la precisione pigionanti di Casa Durini proprietaria dello stabile.

E' da tener presente che soltanto dopo la parziale ristrutturazione delle abitazioni, quelle cioè fronteggianti l'attuale via Roma nel quadro del riassetto generale della contrada effettuato negli anni 30, fu aperta la porta carraia sul Vicolo Aperto o costiolo per consentire l'accesso ai carri agricoli, riservando alle abitazioni di uso civile l'ingresso da via Roma.

In occasione della formazione del catasto teresiano nella metà del secolo XVIII°, il cortile in discorso fu censito col mappale n°487 e successivamente incluso con altre aree e mappali nei beni di "seconda stazione".

Con la stesura degli atti catastali e la redazione delle relative mappe censuarie furono definiti beni di prima stazione quelli esclusivamente agricoli o boschivi, mentre le aree ed i mappali già occupati da fabbricati e quelle presumibilmente occupabili da nuove costruzioni furono incluse nella seconda stazione. In altri termini si trattava di una sorta di perimetrazione del centro edificato o edificabile.

Come prima detto l'area del cortile in questione era parzialmente coperta dal fabbricato; la parte prospiciente la strada pubblica era adibita ad abitazione dei pigionanti e dall'osteria, l'unica del paese, un "toscanelli" in ante-prima, l'altra parte, quella più arretrata, era occupata dai mas-sari cioè dai contadini dediti alla conduzione dei fondi agricoli, generalmente mai meno di 30-35 pertiche di terreno con una piccola porzione boschi-va e, quindi, le stalle, i portici e i fienili.

Nel catasto teresiano tutto il compendio, compresa l'osteria, era stimato con l'imponibile censuario di 70 lire (circa 8.000.000 odierni).

Proprietario dell'area comprensiva del fabbricato, come del resto buona parte delle aree edificate o meno, era il marchese Carlo Ettore Terzaghi al quale nel 1772 sottentrava per eredità la figlia Maria Teresa coniugata con conte Carlo Durini. Fu in grazia di questo matrimonio avvenuto nel 1763 che i Durini entrarono nella vita e nella storia del nostro paese.

Alla morte della marchesa Terzaghi contessa Durini i beni passarono in eredità ai figli Angelo, Giacomo e Francesco. Per la verità c'era anche un figlia: Costanza, ma nel tempo considerato le figlie contavano poco o niente nelle questioni successorie in presenza di figli maschi.

Tutte le possessioni della eredità materna furono divise in parti uguali fra i tre fratelli. Il cortile in questione fu assegnato per sorteggio ad Angelo Durini e da questi trasmesso a titolo di successione ai suoi discendenti fino ai giorni nostri, quando anche quest'ultimo residuo delle vaste possessioni dei Durini fu alienato.

\*

Nell'archivio dei ricordi dello scrivente, le vicende del cortile in argomento sono ancorate ad uno dei frequenti incendi che nel periodo compreso fra gli anni 20 e 30 funestarono la vita gorlese.

Nelle ore pomeridiane del venerdì santo - 18 aprile - dell'anno 1924 i rintocchi delle campane a martello, un modo insolito di suonare le campane, ma proprio perché insolito rappresentava un segnale di allarme e di pericolo, rompe la quiete pomeridiana del giorno nel quale buona parte delle donne erano intente nella meditazione della morte del Signore e gli uomini attendevano ai lavori nei campi.

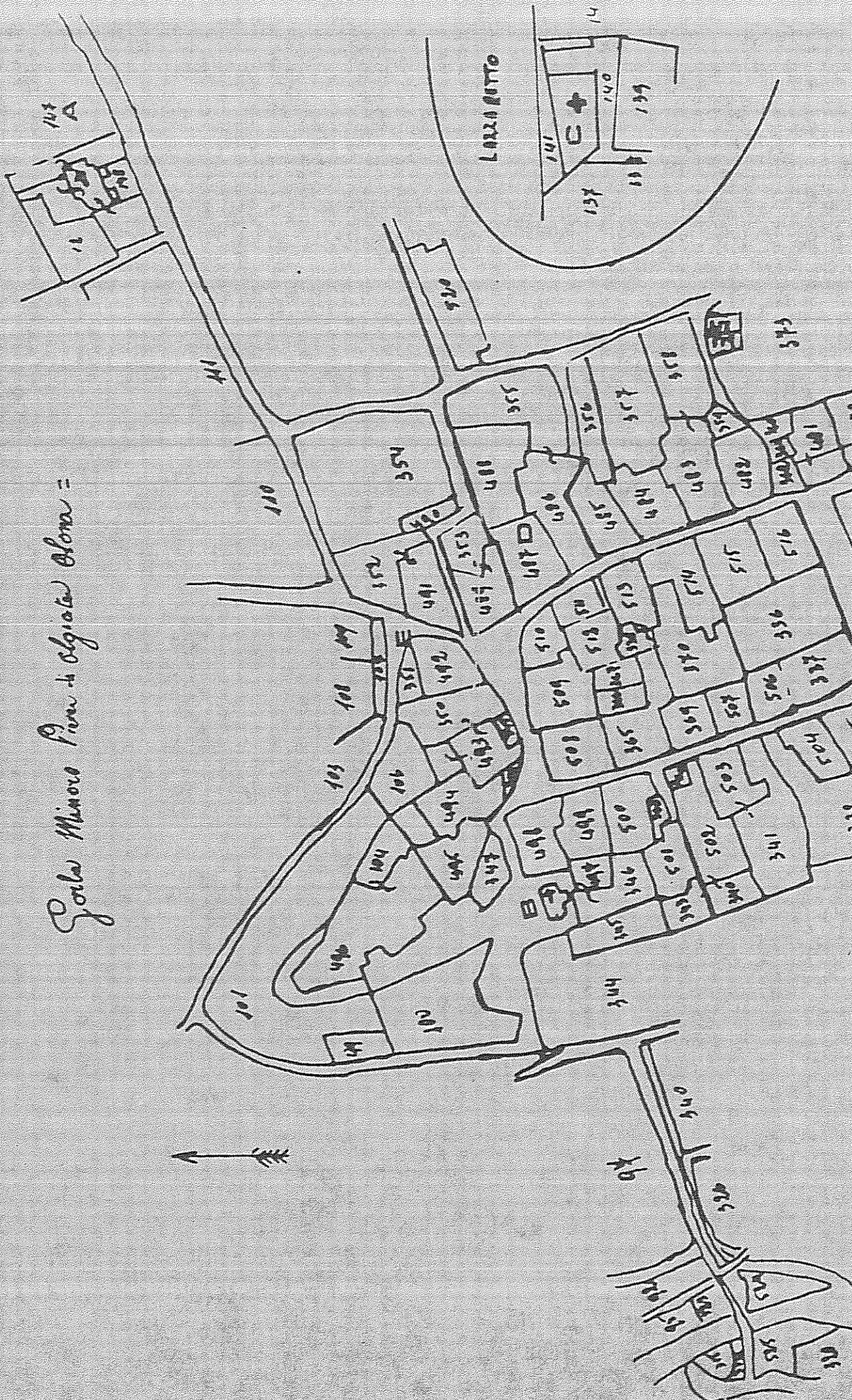
Un pauroso incendio si era sviluppato sul lato sud del cortile dalla parte delle stalle e dei fienili.

Fu subito un accorrere di gente per la formazione della catena dei secchi d'acqua in attesa dell'arrivo della pompa e dei pompieri. Non si deve dimenticare che in quel periodo il servizio idrico era ancora da istituire e pertanto l'acqua doveva essere prelevata da pozzi più vicini ed eventualmente dal pozzo pubblico situato sulla piazza.

L'opera dei bravi pompieri, tutti volontari, dipendenti dalla Ditta Ognà Candiani, organizzati coi mezzi del tempo, ebbe ragione sull'incendio soltanto dopo lunghe ore di intenso lavoro.

I momenti che hanno maggiormente colpito la memoria visiva ed auditiva dell'estensore di questo "flash" di storia locale in quelle ore

Grada Minoru Pura & Sigizata Olona =



drammatiche per gli abitanti del cortile "dul tuscaneli" ed in particolare dei contadini

-i secchi d'acqua, pieni e vuoti, che passavano con una velocità sorprendente da una mano all'altra di uomini e donne che formavano la cater

-il funzionamento della pompa a mano azionata da gruppi di uomini che ogni tanto si davano il cambio;

-una mucca, più morta che viva, che i pompieri erano riusciti a liberare da una stalla. La mucca intossicata dal fumo acre fu condotta nella stalla di casa nostra destando in noi ragazzi una pena immensa per il continuo tossire nel tentativo di liberarsi dall'intossicazione.



Le mutate condizioni locali ed il progresso hanno fatto piazza pulita della vecchia casa colonica e della corte "dul tuscaneli".

Al suo posto sorgerà un nuovo edificio destinato a dare un alloggio decoroso ad alcune famiglie gor esi e si dice anche che una parte sarà destinata a negozi.

Il tutto darà una nuova estetica al "Vicolo Aperto" e al pluricentenario "costiolo".



#### NOTA ALLA PIANTA

Dove A - la chiesa parrocchiale

Dove B - la chiesa di S. Maurizio

Dove C - l'oratorio del Lazzaretto

La pianta come detto nelle pagine precedenti riflette i fondi di o mappali di "seconda stazione", l'equivalente della odierna perimetrazione del centro edificato e/o edificabile.

Dove D - il mappale 487

Dove E - la ipotizzata collocazione della "piscina".